

SABATO 15 E DOMENICA 16 GIUGNO VIAGGIO CULTURALE IN VAL DI NON A SAN ZENO, SAN ROMEDIO, CANYON RIO SASS, CASTEL VALER

Nel mese di giugno vi proponiamo un viaggio alla scoperta della Val di Non. Si tratta di un percorso culturale e naturalistico, dato che visiteremo musei, centri storici, eremi e parchi naturalistici, fra cui un vero e proprio canyon. Chi lo vorrà, inoltre, potrà fare una passeggiata lungo un percorso di montagna, in piano e non impegnativo, ma di grande suggestione. Si tratta del sentiero che conduce dal museo di Sanzeno al santuario di San Romedio attraverso una gola panoramica.



IL MUSEO RETICO DI SAN ZENO



Situato in località Casalini, un'area particolarmente significativa per la storia dell'archeologia in Val di Non, il museo si propone come un attivo polo di comunicazione culturale e strumento per la valorizzazione della storia antica del territorio.

Nell'edificio, di impronta decostruttivista, progettato dall'architetto trentino Sergio Giovanazzi, è ospitata l'esposizione permanente del ricco patrimonio archeologico locale. Sono inoltre presenti sale per video, incontri e conferenze, spazi per mostre temporanee, attività e laboratori didattici, la sezione della biblioteca archeologica "Pia Laviosa Zambotti" di Trento, oltre ad una vasta area esterna per l'archeologia sperimentale. All'interno del museo è visitabile anche la mostra "Sanzeno Antica" che

illustra la storia delle ricerche archeologiche effettuate dal XIX secolo ai giorni nostri. L'edificio è situato all'imbocco della passeggiata naturalistica che porta nell'affascinante gola del santuario di S. Romedio. Il percorso espositivo si snoda nel "pozzo del tempo" secondo settori cronologici e tematici di particolare rilevanza, attraverso un suggestivo itinerario che accompagna il visitatore in un ideale viaggio nella profondità del tempo, dalla preistoria all'alto medioevo. In un contesto di sussidi tecnologici e multimediali si susseguono le testimonianze dei cacciatori-raccoglitori paleolitici, quelle dei primi agricoltori neolitici, dei metallurghi dell'età del Rame e dei luoghi di culto dell'età del Bronzo.

Un ruolo importante è riservato alle evidenze del popolo dei Reti, noto dalle fonti romane, di cui si espone la vasta cultura materiale: splendide produzioni artistiche, oggetti legati al mondo del culto, attrezzi da lavoro, semplici utensili della vita quotidiana.

Le varie tappe della romanizzazione della valle sono scandite da realizzazioni statuarie, da ricchi corredi funerari, da documenti epigrafici e dai segni di nuovi culti provenienti da Oriente. Infine il tragico epilogo della morte dei santi martiri di Anaunia anticipa la definitiva affermazione del cristianesimo.

L'allestimento evocativo e coinvolgente, curato dall'architetto torinese Maurizio Buffa, l'esposizione dei reperti venuti in luce in decenni di ricerche o consegnati da privati a seguito di scoperte fortuite, le suggestioni visive e sonore provocano l'emozione profonda di un percorso della memoria sospeso tra presente e passato, alla riscoperta delle nostre radici.



PASSEGGIATE: IL SENTIERO COSTRUITO NELLA ROCCIA CONDUCE ALL' EREMO DELL'ORSO TRENINO, SAN ROMEDIO

Dal Museo Retico parte una passeggiata naturalistica lungo un bellissimo sentiero che conduce fino al santuario di San Romedio. La camminata è in piano e si dipana attraverso una gola montana e permette di apprezzare il

bellissimo paesaggio. Chi lo desidera può fare questa passeggiata, altrimenti può raggiungere l'eremo in pullman. Il **Santuario di San Romedio** è uno dei più caratteristici eremi d'Europa. Sorge in **Val di Non** sulla vetta di uno sperone di roccia alto più di 70 metri. Qui San Romedio visse come eremita per molti anni, secondo quanto dice la leggenda in compagnia solo di un orso trentino. Il **Santuario di San Romedio** è formato da cinque piccole chiesette sovrapposte, tutte costruite su uno sperone di roccia e unite tra loro da una lunga scalinata di 131 gradini. Il sentiero che conduce al Santuario di San Romedio è una delle **passeggiate di culto più significative del Trentino**.



Il Santuario di San Romedio presenta inoltre la mostra permanente "San Romedio. Mille anni di storia, arte e devozione" che raccoglie i più preziosi ex voto restaurati dedicati al Santo dell'Orso. Lo straordinario lavoro di conservazione è stato curato dalla Soprintendenza per i beni culturali di Trento. Protagonisti della nuova area espositiva sono gli ex voto restaurati, segni visibili di una grazia richiesta e ottenuta e prodotti di un'arte "povera" che racconta gli aspetti storici, artistici, iconografici, religiosi e devozionali di uno dei santuari più belli della regione alpina. In esposizione permanente una quarantina di ex voto, reperti archeologici



rinvenuti ai piedi della rupe, alcuni riquadri affrescati strappati nel 1932 e applicati su tela, i preziosi sportelli con specchiature in scagliola policroma provenienti da un reliquiario a cassetta del 1666, materiali archivistici e librari e varie riproduzioni finalizzate a illustrare l'iconografia del santo e del suo santuario.

Il Santuario di San Romedio nelle vicinanze di Sanzeno in Val di Non è sicuramente il più interessante esempio di arte cristiana medioevale presente in Trentino. Si tratta di un noto luogo di pellegrinaggio, costruito su una rupe calcarea alta oltre 70 metri.

Immerso in una splendida cornice naturale, il complesso architettonico è formato da più chiese e cappelle

costruite sulla roccia. L'intera struttura è collegata da una ripida scalinata con ben 131 scalini. La cappella più antica dell'edificio risale all'XI secolo, nel corso dei secoli sono state erette altre tre piccole chiese, due cappelle e sette edicole della Passione.

Questo suggestivo luogo ricco di spiritualità sorge grazie alla figura dell'eremita Romedio di Thaur. Alla morte dell'eremita, i suoi fedeli scavarono nella roccia la sua tomba dando così vita ad un culto che continua ancora oggi.

Ci sono varie leggende su San Romedio e la più nota è sicuramente quella che riguarda un orso. Si narra che l'eremita Romedio ormai anziano era diretto a cavallo a Trento, per incontrare il Vescovo, ad un certo punto il cavallo viene sbranato da un orso, ma Romedio sarebbe riuscito a rendere mansueto l'orso cavalcandolo fino a Trento.

Il 15 gennaio si festeggia il giorno di San Romedio e nel santuario si celebra una messa e si può mangiare il tipico piatto del pellegrino. Il santuario è visitato annualmente da oltre 200.000 pellegrini ed è custodito da due frati dell'Ordine di San Francesco d'Assisi.

La passeggiata nella roccia che porta da Sanzeno al Santuario è un'imperdibile esperienza, inoltre alla base del santuario è presente un'area faunistica dove vive un simpatico esemplare di orso bruno.

CASTEL VALER E I CONTI SPAUR

Il nome del maniero deriva con ogni probabilità dalla devozione per il santo vescovo Valerio di Treviri al quale fu intitolata in origine la cappella del castello eretta sul dosso castellare in un periodo anteriore all'erezione del castello. La prima menzione nota del castello risale al 1297 quando ospitò la stipulazione di un negozio fra il dominus Adelpreto



di Mezzo e il dominus Enrico II di Schenna. La giurisdizione di Valer subì nel corso del tempo vari passaggi di mano: venne conferita al duca Corrado di Teck attorno al 1340, nel 1361 al pievano di Tirolo Enrico di Bopfingen, nel 1368 a Federico di Greifenstein, per entrare definitivamente a far parte del patrimonio della famiglia Spaur all'inizio del XV secolo.

La forma del castello ha subito nel corso degli anni quella ottagonale del mastio, unico nell'arco alpino con tale forma.

La cinta muraria esterna attua segue il modello ottagonale imposto dalla torre antica racchiudendo l'intero complesso architettonico formato in realtà da due strutture: la più antica, risalente al XIV secolo, denominata *Castel di sotto*, e l'altrettanto antica ma del XVI secolo struttura di *Castel di sopra*.

Nella porzione settentrionale del maniero, tra la cortina principale e quella esterna, si trova la cappella di S. Valerio interamente affrescata nel 1473 dai fratelli Giovanni e Battista Baschenis, pittori itineranti di origine bergamasca. Gli affreschi, di grande vivacità cromatica, sono uno splendido esempio di pittura gotico-rinascimentale.

I BASCHENIS DE AVERARIA A CASTEL VALER IN VAL DI NON

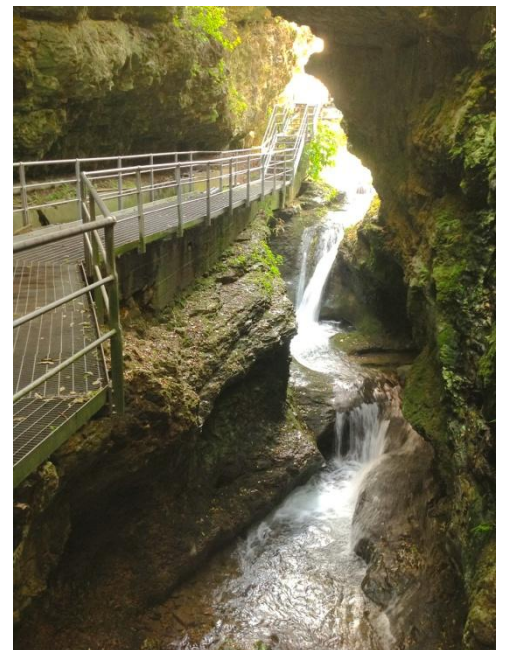
Provenienti dalla Valle Averara, nelle vicinanze di Bergamo, la famiglia Baschenis è ricordata come un'importante dinastia di pittori itineranti molto produttivi che, sul finire del XV e per tutta la prima metà del XVI secolo, lavorò in tutta l'area del Trentino occidentale.



Gli appartenenti a questa dinastia, almeno una decina secondo le testimonianze, erano soliti spostarsi e trascorrere molti mesi nelle diverse valli trentine, ospitati di volta in volta dalle diverse comunità presso cui operavano. Dipingevano soprattutto interni ed esterni di chiese e cappelle con temi cari all'iconografia del tempo: in primo luogo raffigurazioni di Padri della Chiesa, Evangelisti e scene tratte dal Nuovo Testamento.

L'arte dei Baschenis si inseriva perfettamente nella logica didattica della *biblia pauperorum*, la "Bibbia dei poveri".

Gli ecclesiasti dell'epoca ritenevano infatti che il popolo analfabeta andasse educato principalmente attraverso immagini molto espressive che insegnassero i concetti fondamentali della religione cristiana. Proprio nell'intento di essere più diretta possibile, la pittura dei Baschenis è stilisticamente molto semplice senza elaborati effetti prospettici e cromaticamente preferisce i colori accesi alle sfumature ricercate spesse volte smorzate dall'apposizione di una stampigliatura decorativa sulle vesti delle figure dipinte, prerogativa tecnica quasi esclusiva del primo periodo della produzione artistica dei due vivaci pittori del Quattrocento.



CANYON RIO SASS

UNO SPETTACOLO NATURALE DI INCOMPARABILE BELLEZZA...

Il Canyon di Fondo è un profondo orrido che taglia in due l'importante centro dell'Alta Val di Non. E' percorribile grazie a passerelle e scalette, per andare alla scoperta di acque vorticosi, cascate e marmitte dei giganti, fossili, stalattiti e stalagmiti...

ESPLORARE IL CANYON E' UN'AVVENTURA INDIMENTICABILE

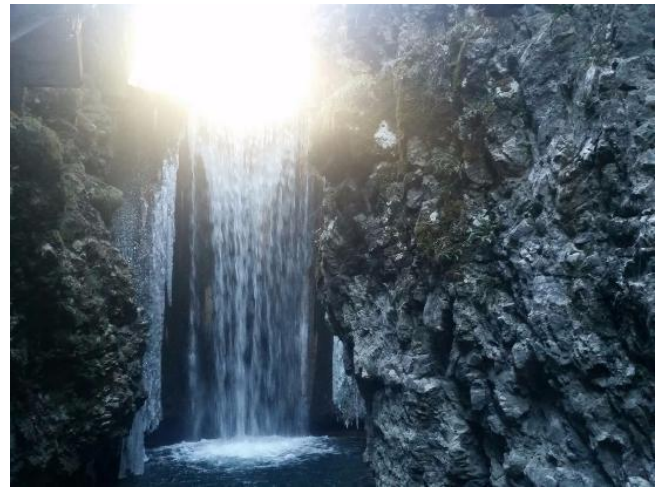


Un dislivello di 145 metri, 1200 gradini: 2 ore di emozioni. Un'esperienza emozionante che richiede alcune piccole precauzioni: con l'elmetto protettivo e la mantellina forniti dall'organizzazione all'inizio della visita guidata, alla scoperta di un mondo affascinante!

GLI EFFETTI DI LUCE FANNO IL RESTO

...giocano con gli anfratti e con la splendida vegetazione presente nella parte finale. L'acqua sotto la passerella scorre a profondità variabile e il Rio Sass si sprofonda in certi punti fino a 45-50 metri. Anche la distanza fra le due pareti varia, da un minimo di 25 centimetri a circa 30 metri, con colonie di alghe rosse e verdi che tingono le rocce con fiammate improvvise.

SI ARRIVA ALLA LOCALITA' "BAGNI DI FONDO" (nel passato un piccolo stabilimento termale). In questo itinerario i visitatori possono vedere una diga (o sbarramento) in tronchi costruita alla fine del 1700, spettacolari cascate e insolite formazioni calcaree, e concludere la visita nei pressi dei ruderi dello stabilimento termale "bagni di Fondo", attivo dalla metà del 1800 fino alla metà del secolo scorso. Questo stabilimento termale sarebbe stato visitato, come racconta la storia, anche dall'imperatore d'Austria Francesco Giuseppe e dalla principessa Sissi.



All'uscita dal Canyon Rio Sass con una breve passeggiata si arriva al Lago Smeraldo, con varie possibilità per il pranzo, come in Fondo.



Stefano Tomiato